

IN MEMORIA DI ARNALDO BARACETTI

DI GIANFRANCO ELLERO

## Il fuoco di un mezzo secolo senza opportunismi

**P**er Arnaldo Baracetti la politica era una vocazione, una missione e una passione: il 22 luglio scorso, quindi, si è spento un fuoco che ardeva da mezzo secolo.

Quali gli ideali che alimentavano in suo cuore ardente? Sicuramente quelli dell'internazionalismo comunista, che però non finirono mai per trasformarsi in alibi per non vedere i con-

creti bisogni dell'umanità friulana e per non credere negli ideali dell'autonomismo. Nessuno creda che Arnaldo si sia convertito all'autonomismo dopo la caduta del Muro di Berlino. Su «Friuli Sera» dell'11 dicembre 1967, ad esempio, in una lettera intitolata «La Nato e il Friuli», rispondendo a un intervento di Luca Pietromarchi sulla necessità dell'Alleanza atlantica,

*Baracetti ricordava che i Paesi del Patto di Varsavia avevano offerto il disarmo a condizioni di reciprocità e così concluse: «È nel nostro interesse quindi, caro Direttore, non guardare al passato, ma al futuro, e lavorare tutti perché le bardature della guerra fredda, della divisione militare ed economica dell'Europa siano liquidate».*

(Segue a pagina XIX)

### Dalla prima pagina IN MEMORIA DI BARACETTI

Un internazionalista puro avrebbe concluso così, ma Lui aggiunse: «Lo richiede la causa della pace e dello sviluppo del Friuli».

Arnaldo Baracetti, assicuratore, giornalista pubblicista, consigliere comunale a Latisana, consigliere regionale dal 1968 al 1976, deputato per il collegio di Udine dal 1976 al 1987, era nato a Rivolto di Codroipo il 27

dicembre 1931. In Parlamento ebbe un ruolo determinante nella formulazione delle tre leggi per la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 1976.

Grazie a un suo emendamento, la n. 546/77 stabilisce che l'Università di Udine deve «contribuire al progresso civile, sociale ed alla rinascita economica del Friuli e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli».

Nel 1978 presentò la prima proposta di legge «per la valorizzazione della lingua e della cultura friulane», confluita poi nella sua nuova

proposta di legge per la tutela di tutte le minoranze linguistiche d'Italia, approvata nel 1999.

Sua fu anche la prima proposta di legge per lo sviluppo della cooperazione economica internazionale, detta «legge per le aree di confine», approvata nel 1991.

Fu molto attivo anche nel sottoporre al Parlamento proposte di legge per la riduzione delle servitù militari che, negli anni della guerra fredda e dei blocchi militari contrapposti, gravavano sul Friuli e ne frenavano lo sviluppo.

Fu infine dirigente nel partito dei democratici di sinistra, al quale trasmise la

cultura autonomistica e il progetto della riforma della nostra Regione in senso federale, con il dichiarato scopo della valorizzazione del Friuli attraverso l'Assemblea delle Province friulane (Pordenone, Udine e Gorizia).

Fu infine il fondatore e l'animatore, fino quasi all'ultimo giorno, del Comitato per l'identità e il rilancio del Friuli.

Dotato di una straordinaria capacità di lavoro, ha accumulato un ricco patrimonio di idee e di iniziative, documentate nei volumi «Pal Friül e la sò int» del 2003 e «Friuli. Autonomia e territorio» del 2012.

**Gianfranco Ellero**